

CHIACCHIERATE DI SILVIA AMMAVUTA

## Il ‘peso’ delle monete romane del tesoro di Cetamura nella storia successiva alla battaglia di Azio: Donatella Tognaccini, studiosa del territorio del Chianti



Di Silvia Ammavuta

① Gen 7, 2026



*prima parte*

In occasione della presentazione del suo ultimo libro “Il mistero svelato”, Diari Toscani incontra l’autrice Donatella Tognaccini. Nata a Gaiole in Chianti, vive a Monti in Chianti. Professoressa di Materie letterarie e Latino al Liceo Scientifico “Galilei”. Appassionata d’Arte, Letteratura e, da dilettante, della Fisica quantistica. Ama viaggiare e conoscere le tradizioni di altri popoli. È attratta dal passato, ma incuriosita dal futuro. Per lei l’ozio è un momento di pausa che prelude sempre a qualcosa di creativo.

*Professoressa Tognaccini quanto tempo ha impiegato per riuscire a dare alla luce il suo libro “Il mistero svelato. Storia del tesoro di monete di Cetamura del Chianti”?*

Non molto in realtà. Diciamo che, in tutto, ci sono voluti un paio di anni. In verità non avrei mai pensato di arrivare a fare questa scoperta, perché era considerata impossibile. Non mi era nemmeno venuta in mente: io stavo cercando di capire perché il Santuario di Cetamura fosse stato così importante per tanti secoli. Era una domanda alla quale volevo dare una risposta e, mentre studiavo i reperti e il territorio di Cetamura, analizzando toponimi e idronimi ho trovato delle indicazioni interessanti, ad esempio per quanto riguarda l’idronimo “Fontercoli”, la fonte di **Ercole**, che non era stato messo ancora in relazione con il sito archeologico pur essendo il nome di un corso d’acqua che si trova alle pendici del monte di Cetamura.

<https://www.diaritoscani.it/2026/01/07/il-peso-delle-monete-romane-del-tesoro-di-cetamura-nella-storia-successiva-all-battaglia-di-azio-donatella-tognaccini-studiosa-del-territorio-del-chianti/>

Donatella Tognaccini

# IL MISTERO SVELATO

STORIA DEL TESORO DI MONETE DI CETAMURA DEL CHIANTI

Summary in English



*Effigi*



*La presenza di questa fonte è stata il punto di partenza?*

Sì, la figura di **Ercole** per gli Etruschi era quella di un dio molto importante, in parte differente dall'**Ercole** greco-romano, certamente più conosciuto. Un altro idronimo interessante che ho analizzato è stato quello di “**Fontecaresi**”. Già alla fine degli anni '60 **Silvio Pieri**, professore di glottologia, studioso di toponomastica e dialettologia, suggerì che “Fontecaresi” derivasse dall’antroponimo **Carisius**, legato alla **Gens Carisia**. Questo suggerimento mi ha colpito molto tanto da spingermi a indagare sulla **Fonte di Carisio**, ricordata anche in alcune pergamene medievali della Badia di **San Lorenzo** a Coltibuono; perciò ho temporaneamente abbandonato lo studio del santuario per capire la storia di questa gens romana.

*Ed è stato semplice capire chi fossero?*

No, purtroppo in rete ormai si trova di tutto e molte notizie sono riportate erroneamente e conducono fuori rotta. Ho iniziato quindi ad approfondire alcuni studi universitari sulla **Gens Carisia**, condotti soprattutto in Francia e in Spagna, e questo mi ha aiutato molto a capire la storia della gens nel I sec. a.C.. Di conseguenza, andando avanti, ho intuito da alcuni aspetti della vita di un personaggio famoso che si chiamava **Publio Carisio** che poteva esserci la possibilità di un’identificazione tra lui e il militare che depose il ‘tesoro di monete di Cetamura’, trovando indizi e conferme. Solo in seguito ho studiato le monete del tesoro, osservando sempre riscontri positivi all’ipotesi che avevo formulato.

*Come si è messa in azione? Con quale spirito si affronta una ricerca e cosa porta poi ad andare in una direzione anziché in un’altra?*

Questo è uno studio pionieristico, che ha avuto il vantaggio di potersi avvalere sia di innumerevoli pubblicazioni scientifiche della *Florida State University* sugli scavi di Cetamura sia di una grande mole di ritrovamenti archeologici. Il problema è stato quello di operare una sintesi di tutte queste informazioni e approfondire seguendo una tesi precisa, che continuamente dovevo sottoporre a verifica. Ad esempio l’individuazione della sorgente di Ercole mi ha portato a capire le caratteristiche dell’**Hercle** etrusco e, in seguito, che l’epilessia era chiamata “morbo Erculeo”. Poi sono andata a cercare tutti gli oggetti ritrovati a Cetamura correlabili al culto di **Ercole**. Mettendo insieme tanti ‘frammenti’, pian piano ho capito quale fosse la strada da intraprendere.

*Una sorta di ‘puzzle’, in pratica...*

Sì, però bisogna intuire dove collocare le tessere, altrimenti è troppo difficile. Non c’è una guida che ti conduca in una direzione precisa, che ti dia le coordinate. Bisogna affidarsi alle proprie conoscenze, competenze e all’intuizione. Ogni aspetto deve essere sottoposto a verifica e trovare conferme, se il percorso è corretto. Solo alla fine della ricerca quindi ho potuto sostenere la validità dell’ipotesi di identificazione sotto tutti i punti di vista: storico, cronologico, numismatico etc..

*Questo tipo di pubblicazione richiede fatica: quando questa fatica si palesa come la si fronteggia?*

La fronteggi se sai dove andare e come fare ad andare avanti, altrimenti non puoi farcela ed è meglio abbandonare l’impresa. Se la fronteggi non è una vera fatica perché il motore della fatica è la ‘curiositas’.



*Il titolo del suo libro è “Il mistero svelato” però, anche se un mistero è stato svelato, il velo del tempo resta?*

Sì, il velo del tempo c’è sempre, il passato non si dà mai per intero, però in questo caso è stato abbastanza generoso nel suo palesarsi. Certamente il lavoro degli studiosi, condotto nel tempo, ha creato le premesse per queste scoperte. Mi riferisco a decenni di scavi a Cetamura, ai saggi e agli articoli scientifici degli archeologi, all’impegno profuso dalla professoressa **Nancy de Grummond** (Direttrice degli scavi), ai miei studi sul Chianti e in particolare su **San Donato** in Perano e il territorio circostante Cetamura.

*Cosa ci ha svelato Cetamura questa volta?*

Ci ha svelato chi era il misterioso militare che lasciò qui un tesoro di monete. Si sapeva già che il ‘tesoro’ era stato sepolto prima del 16 gennaio del 27 a.C. o comunque in prossimità di questa data perché nel ‘tesoro’ non ci sono monete che ricordino **Ottaviano** come **Augusto** e questo titolo gli fu conferito nel 27 a.C., per il resto l’identità del personaggio era rimasta avvolta nell’oscurità. Ad oggi abbiamo invece l’ipotesi di identificazione di questo militare con **Publio Carisio**. Inoltre, sulla base delle divinità adorate a Cetamura e dei culti praticati nel corso dei secoli nella zona, con riferimento ‘in primis’ al culto di **San Donato**, è emerso che il santuario aveva probabilmente un’importanza particolare per la protezione e guarigione dall’epilessia.

*Acqua, ritualità e vita quotidiana nel periodo etrusco-romano: che correlazione c’è, se c’è?*

C’è senz’altro e c’è sempre stata, perché l’acqua è un archetipo. **Hercle**, nel periodo etrusco, faceva scaturire l’acqua dalle sorgenti e per gli Etruschi questo era un aspetto magico. È necessario ricordare che la divinazione era praticata anche attraverso le acque sia nel periodo etrusco che romano. I Romani ereditarono l’arte della divinazione etrusca che permetteva a questi popoli di conoscere il futuro, la volontà degli dei al fine di assecondarla.

<https://www.diaritoscani.it/2026/01/07/il-peso-delle-monete-romane-del-tesoro-di-cetamura-nella-storia-successiva-all-la-battaglia-di-azio-donatella-tognaccini-studiosa-del-territorio-del-chianti/>